

rio ed amministrativo dello Stato è effetto della cattiva politica attuata dai Ministeri che si sono succeduti;

« Considerando che non si possono riparare i danni del dissesto economico senza un radicale mutamento dell'indirizzo politico conforme agli inalterabili diritti della nazione sanciti dal plebiscito;

« Considerando che la soluzione della questione finanziaria è inseparabile dalla soluzione della questione veneta,

« La Camera rifiuta il suo voto all'esercizio provvisorio del bilancio. »

Il terzo è sottoscritto dal deputato Castellani:

« La Camera, ritenendo che il programma del ministro delle finanze è contrario agli interessi economici e finanziari del paese, passa alla discussione degli articoli. »

Il quarto è del deputato La Porta:

« La Camera, non ravvisando nell'attuale Gabinetto nè un indirizzo politico, nè un indirizzo amministrativo, nè un sistema finanziario nei quali possa avere confidenza, passa alla discussione degli articoli. »

La parola è all'onorevole ministro della marina.

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. Nel discorso pronunziato nelle sedute di ieri e di ieri l'altro dall'onorevole Bixio, si diressero al ministro della marina alcune interrogazioni, alle quali io mi credo in dovere di rispondere.

Il deputato Bixio parlò di un fatto, non ha guari, accaduto in un porto austriaco, nel quale navi italiane furono, per forza di tempo, costrette a riparare.

Io narro semplicemente il fatto, onde la Camera possa formarsi una chiara idea del come procedettero le cose.

Or fa qualche tempo la nostra divisione d'evoluzione avendo compiuto una missione della quale era incaricata nelle acque della Grecia, riceveva da me l'ordine di recarsi a fare un'escursione nell'Adriatico. L'escursione di cui era incaricata, aveva semplicemente uno scopo d'istruzione, in quanto che era a mia cognizione che diversi ufficiali imbarcati su quelle navi avessero bisogno di vedere coi loro proprii occhi sia la costa occidentale adriatica, sia la costa orientale; il loro obbiettivo era Ancona. Andando colà ebbero la fortuna di avere tempo buono, e così poterono felicemente approdare in quel porto: quindi uscendo d'Ancona, dovevano ripetere in senso contrario l'escursione per quindi recarsi a Malta. Un colpo di vento costrinse la divisione a dirigersi su Fasano ed ancorare per conseguenza sotto il cannone della fortezza di Pola.

Appena le autorità austriache videro dar fondo ai nostri bastimenti, si affrettarono di mandare una imbarcazione alla fregata ammiraglia per offerirle quei soccorsi, di cui avesse potuto avere bisogno, e si misero, per quanto era nelle loro forze, alla disposizione in tutto e per tutto.

L'ammiraglio ringraziò di questa gentilezza le autorità austriache; questa gentilezza il giorno dopo si ripeté ancora.

Allora l'ammiraglio fece domandare al comandante capo austriaco, se per il caso che il cannone italiano avesse salutato la bandiera austriaca, questo saluto avrebbe stato restituito; dopo poco tempo l'ammiraglio rispose che sì; allora il nostro cannone salutò la bandiera austriaca: il cannone austriaco restituì immediatamente il saluto.

Venuto a mia cognizione questo fatto, io presi a fare quattro considerazioni. Innanzi tutto considerai come, mentre qualche anno fa una nostra nave, costretta pure da tempo cattivo, dovette rifugiarsi in quel medesimo porto, aveva ricevuto dalle autorità austriache un'accoglienza assai poco benevola, e che in questa circostanza, invece, le gentilezze erano state anche al di là di quelle che si suole praticare; considerai che i nostri ufficiali di marina sono ora, da più di sei anni, in un continuo stato di tregua, mi esprimerò così, cogli ufficiali austriaci, in quanto che trovandosi spesso in acque neutre, e gli uni e gli altri usano cambiarsi i saluti di convenienza: di più navi austriache che si sono trovate in contatto delle nostre in occasione in cui le nostre navi celebrarono solennità nazionali, esse pure usarono prender parte alle feste che le navi italiane facevano.

Considerai di più, che come in tutte le nazioni esistono dei regolamenti i quali stabiliscono la condotta da tenersi dalle navi straniere che, o spontaneamente, o spinte da forza maggiore, devono rifugiarsi nei loro porti, così anche l'Austria ha un suo regolamento, il quale al paragrafo secondo, lettera C dice: « Si l'armement du navire le permet et surtout si celui-ci est compris dans la catégorie des bâtiments qui font ordinairement des saluts, il devra immédiatement saluer le pavillon autrichien, et ce salut sera rendu par un nombre égal de coups de canon. »

Onde se tutti i bastimenti stranieri adempiono fedelmente, quando vengono nei nostri porti, i doveri che dai nostri regolamenti sono loro imposti, mi parve che anche un bastimento nostro andato in un porto austriaco dovesse ugualmente compiere tale cortesia.

RICCI GIOVANNI. Domando la parola.

MINISTRO DELLA MARINA. Considerai ancora che l'ammiraglio Vacca, al quale questo articolo imponeva l'obbligo del saluto, usò la precauzione di domandare in precedenza se questo saluto gli sarebbe o no stato restituito. Ed io sono persuasissimo che, qualora gli fosse stato risposto negativamente, piuttosto che subire la vergogna di non vedersi restituire il saluto, avrebbe a qualunque costo salpato dal porto.

Dietro queste considerazioni ho giudicato che la condotta dell'ammiraglio Vacca era stata informata a quella cortesia militare da cui la condotta di un ufficiale non deve mai discostarsi.